



GALLERIA CONTINUA

SAN GIMIGNANO BEIJING LES MOULINS HABANA

Via del Castello 11, San Gimignano (SI), Italia
tel. +390577943134 | info@galleriacontinua.com | www.galleriacontinua.com

BERLINDE DE BRUYCKERE

A single bed, a single room

Inaugurazione: sabato 27 aprile 2019, Via del Castello 11, 18-24
Fino al 1 settembre 2019, da lunedì a domenica, 10-13 / 14-19

“Questi alberi hanno perso la loro corteccia (la loro pelle) molto tempo fa. Ancora in piedi nello stesso punto dove furono piantati, ma per quanto ancora? Sono morti, consumati al punto che nemmeno le loro braci fornirebbero calore sufficiente per essere di conforto. L’unico servizio è al picchio che li perfora e alle infinite schiere di insetti e vermi. Spogliati della corteccia sembrano nudi, persino umani. Come tendini e ossa.”

Da una lettera scritta a J.M. Coetzee, 12 Novembre 2012

Galleria Continua ha il piacere di ospitare una nuova mostra personale di una delle figure più importanti dell’arte contemporanea, Berlinde de Bruyckere. Influenzata dal carattere intimo e personale dell’ambiente privato, l’artista belga presenta una serie di opere realizzate appositamente per gli spazi espositivi dell’appartamento. Gli oggetti parlano degli elementi essenziali della vita, avviluppati in calchi in cera di alberi caduti, quasi a imporre la forza della natura sul più sicuro degli ambienti, quello domestico. Scaturite dall’urgenza di investigare in profondità la condizione umana, le sculture rimandano a un dolore ancestrale e riflettono su temi umani irrisolti, come la vulnerabilità, la mortalità, la solitudine, la sofferenza e la nostalgia.

L’universo ricolmo di disagio dei lavori di De Bruyckere ha attirato l’attenzione del mondo dell’arte internazionale dai primi anni Novanta. Nella prima fase della sua carriera l’artista ha costruito rifugi: strutture precarie, realizzate con stracci intessuti e pile di materassi e coperte – una riflessione sulla disperata ricerca umana di accoglienza e protezione, capace di incarnare una presenza rassicurante e allo stesso tempo una natura soffocante. Il suo lavoro è caratterizzato dall’esplorazione degli opposti: la vita che vince sulla morte, la capacità redentrice dell’amore di fronte alla violenza e alla paura, corpi violati che simultaneamente si svelano e si nascondono. Cariche di forza e sensualità, le sue sculture realizzate in cera e pelle di cavallo descrivono un mondo fatto di distruzione e crudeltà, ma anche di dignità umana, redenzione ed amore.

Chiamata nel 2013 a rappresentare il Padiglione Belga alla 55° Biennale di Venezia, l’artista ne affida la curatela allo scrittore africano premio Nobel J.M. Coetzee per una riflessione a due voci

su quella particolare condizione che ci vede d'improvviso dipendenti e bisognosi dell'aiuto di altri, privati della possibilità di provvedere alla nostra stessa cura. De Bruyckere presenta *"Kreupelhout – Cripplewood"*, un gigantesco calco in cera di un olmo sradicato, dipinto con i colori della pelle e della carne umana, riconducibile a un corpo: caduto, ferito, parzialmente coperto da bendaggi e delicatamente adagiato su cuscini e coperte. Il progetto viene a maturazione lentamente, intrecciando al ricordo delle immagini di alberi morti in una foresta della Borgogna e di un olmo sradicato, l'iconografia di San Sebastiano, rappresentato spesso legato ad un albero con frecce conficcate su tutto il corpo. *"Quest'uomo, afferma Berlinde De Bruyckere, malgrado le ferite, rimane un simbolo di virilità e di bellezza. Noi, come lui, dobbiamo accettare le nostre cicatrici per sopravvivere (...). Ogni mio lavoro è compresenza di vita e di morte, eros e thanatos sono sempre presenti ma qui in più vi è il tema del prendersi cura."*

Nella mostra a San Gimignano torna l'albero come immagine fortemente simbolica legata alla vita, ma anche come elemento materiale, potente, organico e mutevole. Tre tronchi 'scarnificati' della loro corteccia, scavati e rimodellati dal tempo, segnati da lividi e cicatrici sono imprigionati come un dipinto all'interno di una cornice: costretti in un ambiente domestico. Altri, che ancora mantengono la struttura irregolare del calco in cera della corteccia, trovano rifugio precario all'interno di un grande armadio, debolmente ma fieramente in piedi l'uno a fianco all'altro. Materia che si trasforma in materia altra: la fragilità diventa evidente – tangibile nel suo continuo passaggio da forza a vulnerabilità, sofferenza e guarigione, abbandono e conforto. Una narrazione attraverso forme estreme – non fanno eccezione le sculture in cera appese alle pareti della galleria - tuttavia sempre legata alla possibilità di un cambiamento che è crescita e miglioramento.

Berlinde De Bruyckere è nata nel 1964 nella città di Gent, in Belgio, dove vive e lavora. Espone regolarmente nei più importanti musei e istituzioni internazionali. Le sue ultime mostre includono: *"It almost seemed a lily"*, Museum Hof Van Busleyden, Mechelen, 2019; *"Il Mantello"*, Chiesa di Santa Venera sulle Mura della Pace, Palermo, 2018; *"Berlinde De Bruyckere"*, Sara Hilden Museum, Tampere, 2018; *"Embalmed"*, Kunsthall Aarhus, Aarhus, 2017; *"Suture"*, Leopoldmuseum, Vienna, 2016; *"The Embalmer"*, Kunsthhaus Bregenz – Kunstraum Dornbirn, 2015; *"Berlinde De Bruyckere"*, Gemeentemuseum Den Haag, 2015; *"Il me faut tout oublier"*, La Maison Rouge, Parigi, 2014; *"Berlinde De Bruyckere"*, SMAK, Gent, 2014; *"Kreupelhout - Cripplewood"*, Padiglione Belga, 55° Biennale di Venezia, 2013; *"In the Flesh"* Kunsthhaus Graz, 2013; *"We are all Flesh"*, ACCA, Melbourne, 2012; *"The Wound"*, Arter, Istanbul, 2012; *"Mysterium Leib. Berlinde De Bruyckere im Dialog mit Cranach und Pasolini"*, Kunstmuseum Moritzburg, Halle e Kunstmuseum, Berna, 2011; *"Berlinde De Bruyckere"*, DHC / ART Foundation for Contemporary Art, Montreal, 2011. Molte sue opere sono entrate in collezioni permanenti tra queste: MoMa, New York; Collezione Gori, Fattoria di Celle, Pistoia; Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino; Fondation Antoine de Galbert, Parigi e the De Pont Foundation, Paesi Bassi.